

# L'asilo senza lei e lui tutti i bimbi sono "hen"

JOHN TAGLIABUE

**STOCCOLMA**  
**I**N UNA stradina della città vecchia c'è un asilo con la facciata ocra dove gli insegnanti evitano l'uso di pronomi personali ("lui" o "lei") e preferiscono chiamare i 115 bambini "amici". I riferimenti al sesso maschile o femminile sono tabù e spesso vengono sostituiti dal pronome *hen*, termine neutro diffuso negli ambienti gay o femministi.

**N**ELLA piccola biblioteca della scuola sono presenti poche fiabe tradizionali, come "Cenerentola" o "Biancaneve", con i loro rigidi stereotipi maschili e femminili, però ci sono molti racconti i cui protagonisti sono genitori single, figli adottivi o coppie dello stesso sesso. Le bambine non vengono spinte a giocare con cucine-giocattolo e i mattoncini del Lego non sono considerati giochi per maschi. Quando un alunno si fa male, gli insegnanti lo confortano come farebbero con le bambine. E tutti possono giocare con le bambole, alcune delle quali sono di colore.

La Svezia è probabilmente altrettanto celebre per la sua mentalità egualitaria quanto lo è per i mobili Ikea. Mail Nicolaigarden, asilo finanziato dai contribuenti, è forse uno degli esempi più convincenti dei passi avanti fatti dal Paese per consolidare le pari opportunità. «Ciò che viene insegnato ai bambini», dice Malin Engleson, dipendente di una galleria d'arte, mentre va a prendere la figlia Hanna di 15 mesi, «dimostra che le bambine possono piangere, ma anche

maschietti. Ecco perché abbiamo scelto questo asilo». E il modello ha avuto così tanto successo che due anni fa tre degli insegnanti hanno aperto una succursale, oggi frequentata da 40 bambini, chiamandola Egalia, per sottolineare il tema dell'uguaglianza.

Tutto iniziò quando, nel 1998, il Parlamento svedese approvò la legge secondo cui le scuole "devono garantire pari opportunità a femmine e maschi". Così gli insegnanti del Nicolaigarden presero l'insolita iniziativa di filmarsi, documentando il modo di comportarsi con i bambini. «Notavamo molte differenze nel modo di interagire con i maschietti o con le bambine», ricorda Lotta Rajalin, che dirige l'asilo. «Se un bambino piangeva perché si era fatto male, veniva consolato per un tempo più breve». E gli insegnanti tendevano a parlare di più con le femminucce: se i bambini erano turbolenti, la cosa veniva accettata, se una bambina cercava di arrampicarsi su un albero, veniva fermata. Il risultato è diventato un programma di sette punti. «Evitiamo di usare parole come bambino o bambina», dice la signora Rajalin. «Preferiamo usare il nome, oppure diciamo "andiamo, ragazzi!"». Alle docenti, tutte donne, si sono uniti alcuni uomini.

Ma sono arrivate anche le critiche. Una delle contestatrici più accanite è Tanja Bergkvist, insegnante di matematica all'Università di Uppsala che dal suo blog attacca la «follia di genere» della Svezia e si chiede se ai bambini non venga fatto «il lavaggio del cervello già a 3 anni». Ma Peter Rudberg, un anestesista padre di un bambino di 3 anni iscritto a Egalia, ne ha definito l'approccio privo di connotazione sessista «un vantaggio».

In questo periodo gli svedesi si preparano per la festa di Santa Lucia, il 13 dicembre. Quel giorno i bambini sfilano per accompagnare la santa, ritratta come un'adolescente con una tunica bianca e le candeline in testa. Potrebbe essere interpretata da un ragazzino? In effetti, ricorda la signora Edholm, qualche anno fa,

un ragazzo lo aveva chiesto, ma non fu accontentato: «Non ci sono problemi se una ragazza fa la parte di Babbo Natale, ma lo è se un maschio vuole interpretare Santa Lucia».

(© 2012 New York Times News Service. Distribuito da The New York Times Syndicate. Traduzione di Antonella Cesarini)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LONDRA, 2012**  
 Il grande magazzino Harrods non divide più i giocattoli per maschi o femmine ma punta a grandi reparti tematici

**TORONTO, 2010**  
 In Canada una coppia cresce il figlio (ora due anni) in modo "neutro", senza svelarne il sesso

**CAMBRIDGE, 2007**  
 Per cinque anni una coppia inglese cresce il figlio come "neutro": a gennaio scorso svela il sesso, maschile

## Egalia, ecco l'asilo che ha abolito maschi e femmine

*Svezia, giochi uguali e pronomi neutri per tutti*

### Nomi

Nessun riferimento al genere: vengono usati i nomi propri. E in gruppo i bambini sono chiamati "amici"

### Pronomi

Al bando "lui" e "lei": è permesso solo il pronome neutro "hen"

### Le linee guida

### Giochi

Non ci sono giochi per maschi o femmine: ognuno può divertirsi con ciò che vuole:

↓  
 Lego, pentole-giocattolo o bambole (con anatomia corretta e multiethniche)

### Coccole

A maschi e femmine viene data la stessa quantità di coccole e attenzioni

### Libri

Nella piccola libreria spazio a storie con genitori single, bambini adottati e coppie gay

## Le tappe

1993

Approvato un progetto di legge che chiede alle scuole svedesi di assicurare a maschi e femmine uguali opportunità

Sprionate dalla nuova norma, le maestre della Nicolaigarden si filmano al lavoro per studiare il loro atteggiamento con maschi e femmine

Per eliminare le differenze di comportamento stilano un prontuario e inseriscono maestri maschi nello staff

2010

Il primo asilo gender-free (che oggi ha 115 bambini) ha un tale successo che tre insegnanti ne aprono un altro, **Egalia** (oggi 40 bambini)

## L'intervista

Carmen Leccardi, sociologa dell'Università Bicocca di Milano  
**“Progetto troppo sperimentale per l'Italia  
 qui basta un buon programma educativo”**

«NON c'è bisogno di usare il pronome neutro per eliminare gli stereotipi maschile-femminile verso i bambini. Basterebbe un buon progetto educativo». Carmen Leccardi, docente di Sociologia della Cultura, dirige il “Centro per lo studio dei problemi di genere” dell'università Bicocca di Milano.

**Pensate un progetto come “Egalia”, possa sviluppare nei bambini il concetto di parità tra i sessi?**



«Il problema è serissimo, ma non credo che questa sia la risposta giusta. La vedo più come una provocazione, una spinta a non condizionare i più piccoli a comportarsi seguendo schemi “obbligati”, da maschi o da femmine».

**Ma quel modello si espande, anche in Francia e Danimarca...**

«È la risposta al ritorno massiccio degli stereotipi, che influenzano sempre di più gli anni dell'infanzia. Dai giochi, alla scuola, alla televisione. Che impongono ai bambini la virilità e alle bambine l'accoglienza. Mentre magari i loro caratteri sono completamente diversi».

**Un asilo di questo tipo avrebbe successo in Italia?**

«Si potrebbe tentare, forse in un asilo privato, perché il progetto svedese è un po' radicale. Credo comunque che molti genitori sentano il bisogno di dare ai propri figli un'educazione alla parità dei generi».

(m. n. d. l)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

